

## E PAPPA REALE, POLLINI, PROPOLI E VELENO?

La moderna apicoltura presta attenzione ad altri prodotti dell'alveare: alla pappa reale, al veleno delle api, nonché al polline e ai propoli raccolti in campo dalle operaie. Sono quattro prodotti apistici di valorizzazione relativamente recente che, a quanto mi risulta, non sono stati però citati dagli Autori sacri.

Alcuni asseriscono che il propoli, noto oggi per la sua azione batteriostatica, fosse usato dagli Egiziani, assieme alla cera (e forse anche al miele), per la mummificazione dei cadaveri; tale pratica, però, non era certamente seguita dagli Ebrei che ritenevano ogni manipolazione eseguita sui morti come un'attività impura.

Non è possibile sapere, inoltre, se gli Ebrei usassero far fermentare il miele, per ottenerne una bevanda aromatica alcolica, come facevano invece altre popolazioni loro contemporanee.

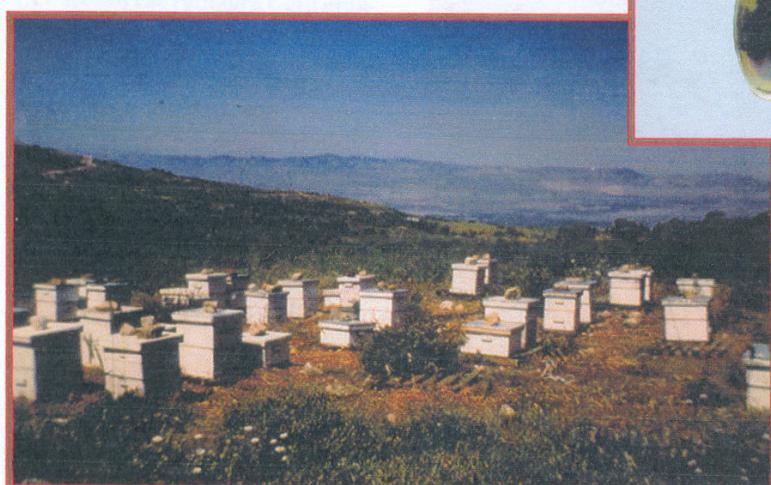
## DI QUALE RAZZA ERA L'APE DELLA BIBBIA?

Quanto alla razza di ape che viveva in Palestina, non si può dire alcunché di certo: infatti la sistematica, molto recente, non ha elementi per studiare oggi la genetica delle api di 20-40 secoli fa; d'altra parte la distribuzione geografica delle specie e delle razze si perde nella notte dei tempi!

Le possibili ipotesi vedono al primo posto l'*Apis mellifera syriaca*. Non sono però da escludere ibridi fra questa razza e *A. m. lamarckii* (= *A. m. fasciata*), magari favoriti dalla possibile importazione di api ad opera degli Ebrei al momento della fuga dall'Egitto!



Un'ape operaria intenta alla raccolta di una goccia di liquido



Antico affumicatore in terracotta, probabilmente conosciuto in Palestina, descritto dal romano Columella, autore di scritti sull'agricoltura (I sec. d. C.). Il fumo, prodotto da braci e paglia collocate nella parte centrale, fuoriusciva dal beccuccio piccolo, sospinto da soffiate dell'apicoltore nell'imboccatura grossa (Museo apistico di Oderzo)

Alveari moderni sull'altopiano del Golan; sullo sfondo si intravede la valle del Giordano

## CONSIDERAZIONI

Gli esempi riportati in questa rassegna di testi biblici riguardanti la vita di un insetto sociale noto all'uomo da millenni, indicano come l'osservazione del comportamento di un organismo vivente (in questo caso, un insetto: l'ape), oltre ad aumentare le conoscenze dell'uomo sui fenomeni naturali, favorisce la trasmissione di messaggi a più generazioni e la comprensione di verità attraverso esemplificazioni e analogie.

Anche se è indispensabile che le esemplificazioni siano sempre usate con cautela, tenendo presenti le

possibili contraddizioni che possono derivare dagli aspetti collaterali e dalle differenti sfaccettature che coinvolgono un organismo, è indiscutibile che esse favoriscono di gran lunga la comunicazione.

Dopo questa ricerca, che mi ha consentito di esaminare passi biblici riguardanti anche vari altri animali, mi sono rafforzato nella convinzione che se l'uomo dedicasse più tempo all'osservazione della natura e ai comportamenti degli organismi che in essa vivono, si renderebbe conto non solo della ripetitività di tanti fenomeni in differenti specie, ma soprattutto si comporterebbe più coerentemente secondo le immutabili e logiche leggi della natura.

## RIASSUNTO

Le parole ape, sciame, miele, favo e cera ricorrono quasi un centinaio di volte nelle Sacre Scritture. Tali termini vengono utilizzati dagli autori sacri come riferimenti conosciuti dai popoli antichi per consentire al lettore di comprendere con maggior facilità alcune verità teologiche e morali, nonché per illustrare per analogia alcune caratteristiche di un altro essere vivente.

Da vari riferimenti biblici si deduce che il miele veniva raccolto non solo da favi naturali, ma anche da famiglie ospitate in rustici contenitori primitivi posti in vicinanza delle tende o delle abitazioni.

## SUMMARY

The terms "honeybee", "swarm", "honey", "comb" and "wax" appear in the holy bible almost one hundred times. Such terms, which had to be familiar to ancient people, were used by the authors, to make it easier for the reader the comprehension of some theological and ethical truths as well as for illustrating by means of analogy some traits of another living organism.

From several references we can conclude that honey was harvested not only from natural combs but also from colonies housed in containers which were kept near the tents or the houses.

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV., Enciclopedia della Bibbia, LDC Leumann, Torino, 1981.

G.W. Bromiley (gen. ed.), The international standard Bible Encyclopedia, 4 voll., W.B.Ferdmans, Grand Rapids, Michigan, 1979-1988.

W. Corswant, Dictionnaire d'archéologie biblique, Neuchâtel, 1956.

P. Cultrera, Fauna biblica ovvero Spiegazione degli animali menzionati nella Sacra Scrittura, Palermo, 481 pp, 1880.

F. Frilli, Le api nelle Scritture. I: L'Antico Testamento, Quaderni dell'Associazione della Carnia, Amici del Musei e dell'Arte, N.4, 45-54, Tolmezzo, 1997.

E. Loubet de l'Hoste e A. Crivelli, L'ape al servizio della salute, CEM, Parma, 177 pp., 1982.

E. Lupieri, Halakah qumranica e halakah battistica di Giovanni: due mondi a confronto, Ricerche storico bibliche IX (2): 69-98, 1997.

JL. Mc Kenze, Dizionario biblico, Cittadella Ed., Assisi, 1981.

Famoso quadro di Andrea Mantegna (XV secolo) che raffigura Gesù orante nell'Orto degli ulivi e gli Apostoli addormentati. I due bugni ben visibili al centro sono un chiaro esempio di come l'ape e l'attività apistica siano state spesso riprese da artisti di primo piano



I primi sei giorni della creazione  
(xilografia in Bibbia  
illustrata del 1600)



## RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare mons. prof. Rinaldo Fabris, Presidente dell'Associazione Biblica Italiana, per i suggerimenti accordatimi e per parte della documentazione fotografica; l'ing. Franc Sivic, Vicepresidente dell'Associazione Apicoltori della Slovenia, per le foto apistiche scattate in Palestina; la prof.ssa Vittoria Masutti per le ricerche nell'Archivio Capitolare e Arcivescovile di Udine; il p.a. Alberto Loschi per le intelligenti soluzioni trovate nella predisposizione delle illustrazioni.

Sento infine la necessità di esprimere il mio più vivo grato apprezzamento all'A.P.A.M., al suo Consiglio di Amministrazione e al suo Presidente ing. Ovidio Locatelli per aver appoggiato in vari modi la presente pubblicazione. Il maggior merito va comunque riconosciuto al dott. Lorenzo Montefiori, che con pazienza, con costanza e con numerose proposte migliorative sia per le illustrazioni sia per i contenuti, derivanti dalle sue poliedriche conoscenze, ha consentito, con tutta l'équipe tecnica di "L'Ape nostra amica", di giungere alla realizzazione di questo contributo.